

La violenza di genere

Da dieci anni maltrattava la ex compagna 40enne ai domiciliari

IL CASO

Enrico Marra

Un quarantenne beneventano, dirigente di una società, è finito agli arresti domiciliari per maltrattamenti aggravati nei confronti dell'ex compagna, una trentaseienne madre di una bambina. Un provvedimento che ha tenuto conto anche delle modifiche normative introdotte con la legge sul femminicidio. Il dirigente è stato bloccato mercoledì sera dagli uomini della seconda sezione della Squadra Mobile, diretta dal vice questore Flavio Tranquillo. Gli operatori, specializzati nei reati da «codice rosso», lo hanno intercettato mentre rientrava in auto nella sua abitazione in città.

IL PROVVEDIMENTO

L'ordinanza è stata emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale, Maria Amoruso, che ha accolto la richiesta della Procura della Repubblica diretta da Gianfranco Scarfò, e che ha visto in questo caso le attività coordinate dal sostituto procuratore Carmine Pignatiello. Gli accertamenti condotti dalla Squadra Mobile sono partiti un mese fa, quando la donna si è recata negli uffici della Questura e ha presentato una denuncia che ha permesso di ricostruire la sua vita, scandita da una serie di soprusi da parte di colui con cui aveva avuto una relazione sentimentale.

La donna ha ripercorso episodi che sono andati avanti per alcuni anni a partire dal 2016. Un rapporto poi interrotto. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di delineare, secondo l'accusa, una serie di indizi di colpevolezza nei confronti dell'uomo.

LE ACCUSE

Secondo questi elementi, l'indagato costringeva la compagna convivente a una condizione di vita penosa e insostenibile, il tutto motivato dal fatto che lei non voleva più portare avanti il

GLI AGENTI HANNO INTERCETTATO IL DIRIGENTE MENTRE RIENTRAVA IN AUTO NELLA SUA ABITAZIONE

► Donna aggredita verbalmente e fisicamente anche alla presenza della figlia minorenn
► Secondo l'accusa l'uomo costringeva la vittima a «condizioni di vita penose»

legame che li aveva uniti per qualche tempo. L'uomo le limitava la libertà di movimento ed esercitava su di lei uno stato di controllo costante. In particolare, a partire dall'anno 2016, il quarantenne monitorava quotidianamente ogni aspetto della vita della compagna, sottoponendola sovente a umiliazioni e aggressioni in un'escalation di violenze crescenti. L'indagato in più circostanze aveva denigrato la sua ex compagna e l'aveva offesa, il tutto anche alla



presenza della figlia minorenn. La bambina, secondo l'accusa, aveva assistito anche all'aggressione della madre, nel corso della quale l'uomo l'aveva colpita con violenti pugni alla testa, costringendola a ricorrere alle cure del Pronto soccorso dell'ospedale.

«Un clima di controllo e vessazione psicologica - sostengono i magistrati - ricostruito nel corso dell'attività d'indagine e riscontrato da varie testimonianze, annotazioni di servizio

e analisi di contenuti multimediali era peggiorato dopo la conclusione del rapporto, allorché l'uomo continuava a umiliare la ex compagna con condotte ossessive e persecutorie, rivolgendo a lei e alle persone che la frequentavano ripetute e gravi minacce sia di persona che con il cellulare».

LE AZIONI

Nel corso della notifica dell'ordinanza che ha imposto al dirigente gli arresti domiciliari, la polizia gli ha sequestrato anche il telefonino, in base a ciò che stabilisce la nuova normativa in tema di femminicidio. L'indagato è difeso da Stefania Pavone, mentre la donna che lo ha denunciato è assistita dall'avvocato Luisa Ventrino. Nella prossima settimana, l'uomo sarà interrogato dal Gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA 36ENNE VIVEVA «IN UN CLIMA DI CONTROLLO E VESSAZIONE PSICOLOGICA» DICONO I MAGISTRATI

LA SANITÀ/1

È stata approvata la perizia tecnica ed economica per i lavori di riqualificazione di un'area esterna del Rummo da destinare a isola ecologica, imprescindibile dal nuovo reparto di Medicina nucleare. In corso di esecuzione dei lavori di realizzazione della struttura che ospiterà la nuova unità operativa, è stato ritenuto necessario procedere alle opere di riqualificazione di uno spazio esterno di proprietà dell'azienda ospedaliera per trasformarlo in isola ecologica. Si tratta di un'area che sarà opportunamente adeguata e messa a servizio della medicina nucleare, spesso chiamata "deposito temporaneo" o "area di decadimento", progettata per gestire in sicurezza i rifiuti contaminati da materiale radioattivo, prodotti durante attività diagnostiche e terapeutiche.

IL PROCESSO

La funzione primaria è quella di consentire ai rifiuti radioattivi a vita breve, come quelli usati in diagnostica per pet e scintigra-

Isola ecologica al Rummo rifiuti nucleari in sicurezza

fie, di rimanere in stoccaggio finché la loro radioattività non decade naturalmente a livelli innocui. I rifiuti, costituiti da siringhe, flaconi, materiali di protezione, pannoloni di pazienti trattati sono stoccati in appositi box o aree dedicate, schermati per proteggere il personale e l'ambiente dalle radiazioni. Una volta che la radioattività è decaduta sotto i livelli di allontanamento previsti dalla normativa vigente, i materiali possono essere smaltiti come rifiuti sanitari ordinari, riducendo notevolmente i costi e i rischi associati allo smaltimento dei rifiuti radioattivi definitivi. Spesso queste aree includono anche vasche di raccolta per i liquidi contaminati provenienti dalle stanze di degenza, in caso di terapia radiometabolica, che devono essere isolati fino al decadimento prima di essere immessi nella rete fognaria. La



creazione di questo tipo di isola ecologica risponde all'obbligo di garantire che l'allontanamento di materiale contaminato avvenga nel rispetto dei limiti di dose radiologica prevista per la popolazione residente. A differenza delle scorie nucleari ad alta attività, che rimangono pericolose per

molti anni, i radioisotopi usati in medicina nucleare hanno un'emivita breve. Quindi, vengono trattenuti nelle isole ecologiche dei reparti di medicina nucleare per un tempo sufficiente, stimato in giorni o settimane, fino a quando la loro radioattività non scende sotto le soglie consentite

dalla legge. Nella fase successiva, i rifiuti vengono smaltiti attraverso i canali tradizionali sempre in seguito a una misurazione dei livelli di attività residua effettuata dal personale specializzato.

LA FUNZIONE

L'isola ecologica è un elemento essenziale del sistema di gestione delle attività svolte nel reparto di Medicina nucleare, che consente di maneggiare i rifiuti in modo sicuro ed efficiente, sfruttando il principio fisico del decadimento totale della radioattività, per ridurre l'impatto ambientale e i costi di smaltimento a lungo termine.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA AREA INCLUDERÀ ANCHE SISTEMI PER L'ISOLAMENTO DEI LIQUIDI CONTAMINATI

Piano triennale Asl da 106 milioni euro assistenza territoriale e infrastrutture

LA SANITÀ/2

Luella De Ciampis

È di 106 milioni di euro il budget a disposizione dell'Asl per eseguire le opere pubbliche previste per il triennio compreso tra il 2026 e il 2028. Oltre alle case di comunità da completare entro il 2026, i lavori comprendono molte altre opere.

L'ELENCO

La realizzazione della cittadella sanitaria in città, la demolizione e ricostruzione del poliambulatorio di via Minghetti, nel cuore del rione libertà, per un importo complessivo di 3 milioni di euro; l'adeguamento sismico della palazzina di via Oderisio, sede degli uffici dell'Asl, per poco meno di 12 milioni di euro; la ristrutturazione del centro di ludopatie in via Appio Claudio per 1,1 milio-

ne; il completamento dell'ospedale, al terzo piano dell'ex ospedale di Cerreto Sannita insieme alla realizzazione del reparto di radiologia per 188.000 euro e alla ristrutturazione degli ambulatori chirurgici per 360.000 euro; il miglioramento e l'adeguamento sismico del centro anti-diabete di Airola per 859.000 euro; la costruzione di un ospedale veterinario a Ceppaloni per un importo di 4,2 milioni di euro; 5 milioni serviranno per effettuare interventi migliorativi e di adeguamento sismico nelle sedi azien-

TRA LE OPERE C'È LA RICOSTRUZIONE DEL POLIAMBULATORIO DI VIA MINGHETTI E LA SEDE DI VIA ODERISIO

dali di Arpaia, Molinara, Foiano Val Fortore, e in via sturzo in città. Una somma abbastanza elevata, che si aggira intorno ai 20 milioni di euro, è destinata alla realizzazione delle 11 case e dei 5 ospedali di comunità da rendere operativi entro il 2026. Per quanto riguarda la "cittadella sanitaria", è prevista la costruzione di tre edifici destinati ai dipartimenti di Salute mentale e di Prevenzione e alla sede della direzione strategica, per un importo di circa 7 milioni di euro. Dopo quattro anni di attesa, il progetto della cittadella sanitaria, avviato nel 2019, si sta incanalando sulla strada della realizzazione.

L'OBIETTIVO

Il nuovo assetto consentirà di centralizzare lo svolgimento di una serie di funzioni all'interno di un unico complesso, in uno spazio organico con funzioni e

destinazioni distinguibili. Infatti, nell'immobile di via Oderisio che, attualmente, ospita la direzione strategica e gli uffici, saranno trasferiti tutti gli ambulatori attualmente allocati ai piani bassi del complesso condominiale di via XXIV Maggio, ritenuta poco idonea per ospitare il poliambulatorio. A prescindere dalle opere strutturali, che riguardano l'ottimizzazione delle strutture, molte delle quali, come per esempio il Serd di via delle Puglie, il poliambulatorio di via Minghetti, completamente da rifare, è importante comprendere di cosa saranno dotati questi immobili di nuova costruzione e in che modo influiranno sull'erogazione dei servizi sul territorio. Una larga fetta dei contributi riconosciuti all'azienda sanitaria è stata destinata all'acquisto delle attrezzature elettromedicali e ai grossi macchinari per la diagnostica di cui



l'Asl non aveva mai disposto. È logico che avere una Tac a disposizione dell'area fortiorina, oltre a una seconda Tac a disposizione dell'utenza della Valle Telesina, insieme a una risonanza magnetica di ultima generazione, significa evitare che una larga fetta di popolazione eviti di effettuare inutili spostamenti in città, per eseguire esami diagnostici complessi. Infatti, molto spesso, i pazienti del Fortore fanno riferimento alle strutture sanitarie di Foggia, mentre i comuni come Morcone, Sassinoro e San-

ta Croce, scelgono le realtà sanitarie del Molise, mentre dalla Valle Telesina e Caudina si raggiungono facilmente le strutture di Caserta. Questo per quanto riguarda la routine perché per l'Oncologia la scelta ricade soprattutto sul policlinico Gemelli di Roma o addirittura sugli ospedali del nord Italia. Sempre nell'ospedale di Cerreto, l'endoscopia digestiva è collegata all'intelligenza artificiale che fornisce un contributo non indifferente per l'elaborazione dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA